

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

19 gennaio 2016

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO



Palermo

## L'Asl non ha il vaccino per i bebè: «Mancano soldi per comprarlo»

■ ■ ■ ALESSANDRA PARLA

■ ■ ■ In Sicilia non ci sono abbastanza soldi per vaccinare i bambini. O almeno così dicono al centro vaccinazioni Pallavicino di Palermo. A fare i conti con questa triste realtà è stata una mamma palermitana che, dopo essersi recata in ambulatorio con il suo bambino di sette mesi per effettuare il terzo e ultimo richiamo del vaccino anti *meningococco b*, è tornata a casa a mani vuote poiché «il vaccino non c'è e non ci sono soldi per comprarlo». Proprio così. Partendo dal presupposto che si sta parlando di un vaccino obbligatorio, sembra assurdo che il centro vaccinazioni non disponga della dose

necessaria per effettuare il richiamo su un bambino a cui spetta di diritto l'assistenza sanitaria. «Non ci sono parole per esprimere la mia indignazione», commenta la signora Anna, che ieri mattina si era presentata all'appuntamento insieme al piccolo. Ma la punturina è stata rimandata «a data da destinarsi» e l'invito dei medici è stato più che eloquente: «Richiami tra 10 giorni, magari si decidono a comprarlo».

La situazione è più seria di quanto si possa pensare. La meningite da *meningococco B* rappresenta circa il 70% dei casi totali di meningite meningococcica epidemica nel nostro Paese e si stima che ogni anno, in Italia, tra i 700 e i 1.100 bambini vengano colpiti da meningite

causati dal *meningococco B*, un batterio in grado di uccidere in meno di 24 ore colpendo senza alcun sintomo di preavviso. Dove sono finiti i soldi destinati all'acquisto delle dosi? «I soldi non c'entrano proprio nulla», precisa Antonio Candela, direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. «Non so chi abbia detto questa sciocchezza, ma l'azienda ha ricevuto un budget di 2 miliardi di euro grazie ai quali ha acquistato 8.500 dosi destinate ai 19 centri che gestisce». Secondo Candela, ad oggi «la copertura delle vaccinazioni in Sicilia è stata del 40,7%», ragion per cui il caso del Pallavicino rimane un «fatto gravissimo» che darà corso a provvedimenti disciplinari.

C  
E  
R  
I  
R  
C  
E  
I  
C  
t  
i  
r  
M  
€  
P  
R  
R  
S  
V

**IL CASO.** Le associazioni: la Regione non utilizza 4 milioni, così aumentano le trasferte e alla fine si spende di più per rimborsare i pazienti. L'assessore: presto una soluzione

# Fecondazione assistita, il business dei viaggi al Nord

## PALERMO

●●● La Regione tiene nei cassetti da 4 anni 3 milioni e 800 mila euro che alleggerirebbero le spese delle famiglie per la fecondazione assistita ma è poi costretta a rimborsare alle altre Regioni i costi sostenuti per assistere i siciliani che si recano al Nord nel tentativo di avere figli. E così l'esborso per le casse pubbliche isolate finisce quasi per raddoppiare ogni anno.

Scoppia un nuovo caso nella sanità siciliana, finito in un ricorso che alcune associazioni di pazienti hanno presentato alla Corte dei Conti. «Il punto è - spiega Mario Gambera, presidente dell'associazione Hera - che la Sicilia non ha mai applicato una serie di decreti che dal 2012 avrebbero regolato l'erogazione di contributi alle famiglie con redditi bassi che ricorrono alla fecondazione assistita». All'epoca si parlava di Fivet solo omologa (frutto cioè del seme del marito e dell'ovocita della moglie), oggi invece sarebbe finanziabile anche quella eterologa in cui uno dei donatori è esterno alla famiglia. «Nelle altre Regioni tutto ciò è già realtà - illustra Gambera - e per questo motivo almeno due-mila famiglie isolate ogni anno si reca-

no in Lombardia, Toscana o Emilia. Lì si paga solo un ticket, che può variare da pochi euro a 500». Il problema però è che la Sicilia deve poi rimborsare alle Regioni ospitanti i costi sostenuti per assistere le famiglie siciliane: «Se consideriamo che ogni ciclo di Fivet costa almeno 3 mila euro - conclude Gambera -, possiamo concludere che ogni anno si spendono oltre 6 milioni. E per questo nel nostro ricorso chiediamo di bloccare la mobilità verso altre Regioni e di dirottare i fondi sulla Fivet in Sicilia».

L'assessore alla Sanità, Baldo Gucciardi, ammette che «bisogna fare qualche approfondimento sulla mobilità verso altre Regioni. Mi chiedo, per esempio, come sia possibile registrarla e stiamo facendo delle verifiche».

Il problema resta però la paralisi della Regione in questo settore. Dal 2012 a oggi, malgrado in Sicilia ogni anno 5 mila coppie ricorrano alla Fivet, ben sei decreti e vari finanziamenti sono rimasti lettera morta. Dovevano nascere 9 centri pubblici (tre a Palermo) in cui la fecondazione assistita sarebbe stata fornita alle coppie quasi gratis, come qualsiasi altro intervento. Ma solo il Cannizzaro di Catania ha mosso passi importan-

ti nella creazione della struttura.

Il resto del settore è affidato ai centri privati, che però soffrono della carenza di finanziamenti alle coppie: se anche i 4 milioni venissero erogati a breve alle famiglie che li chiedono, basterebbero per appena 400 cicli di Fivet e si esaurirebbero in tre o quattro mesi. Poi riprenderebbero i viaggi della speranza, verso Regioni in cui le famiglie pagano meno o nulla. Questo hanno calcolato gli esperti del settore. Che nei prossimi giorni si riuniranno con l'assessore: «Sì, ho convocato per giovedì il tavolo tecnico e spero di poter sbloccare la situazione entro una decina di giorni» assicura Gucciardi. **GIA. PL.**



L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi



Peso: 21%

**SANITÀ.** Niente più incarichi esterni e gettoni, col nuovo sistema l'Asp conta di risparmiare due milioni e mezzo che serviranno a riqualificare 98 guardie mediche

# Invalidità, il debutto delle commissioni interne

► Ieri primo giorno con i medici che hanno esaminato 125 pratiche. Il responsabile: faremo 150 visite in più a settimana

I giorni di apertura saranno dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 14.30, il martedì e il giovedì anche dalle 14.30 alle 17.30. Ricevimento in via Pindemonte al padiglione 38.

Monica Diliberti

«... La rivoluzione è partita: spazzata via il vecchio sistema delle invalidità civili dell'Asp, che accarezzava neanche troppo velatamente un certo sistema clientelare, ieri si sono insediate le nuove commissioni. Tutte formate da medici in servizio all'Azienda sanitaria provinciale. Niente più incarichi esterni, né gettoni che arrivavano anche a 1.300 euro al mese, né inspiegabili ritardi nell'esame delle pratiche. Ora le commissioni si riuniscono 4 giorni a settimana di mattina e due di pomeriggio. Con risparmi di tempo e denaro.

«È una giornata storica per noi - commenta il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela -. Abbiamo sancito che internalizzare il servizio è possibile. È una bella pagina per la pubblica amministrazione, una scelta di legalità e trasparenza».

Solo ieri mattina, dalle 9 alle 14.30, le prime 4 commissioni che si sono insediate hanno ricevuto 125 persone che richiedevano l'invalidità civile. «È andata benissimo - dice Luigi Lo



Antonino Candela, manager dell'ASP

IL MANAGER CANDELA:  
È UNA SCELTA  
DI LEGALITÀ  
E TRASPARENZA

Giudice, direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina legale e fiscale dell'Asp - Gli utenti sono stati invitati ad orari precisi, così non c'è stata la solita rissa, con gente in fila dalle 7. Poi sono stati distribuiti i numeri per garantire il rispetto della privacy della gente e tutto è andato per il meglio». Con il vecchio sistema, le vi-



Da sinistra, le dottoresse Rosa Caracausi, Patrizia Tedesco, Pietra Algisa La Rosa, Giusi Ingrassia

sitate venivano effettuate in vari presidi: all'Enrico Albanese, al Pta Biondo e in via Pindemonte. Ora tutto avviene in quest'ultimo posto, al padiglione 38. Ci sono due grandi sale d'attesa con 200 posti a sedere e condizionatori d'aria. E due accessi, di cui uno agevole per le sedie a rotelle.

Oggi si insedieranno altre 4 com-

missioni di mattina e 2 di pomeriggio. Secondo i calcoli, in tutta la giornata saranno analizzate 160 pratiche.

I giorni di apertura saranno dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 14.30, il martedì e il giovedì anche dalle 14.30 alle 17.30. Una bella differenza rispetto al passato: prima c'erano 16 commissioni, ora sono 20, e si riunivano

solo una volta alla settimana. Questo chiaramente comporterà anche un notevole accorciamento dei tempi per ottenere l'invalidità. I numeri parlano chiaro. «Riusciremo a fare almeno 150 visite in più ogni settimana», aggiunge il dottore Lo Giudice. Cosa da non sottovalutare se si pensa che, solo lo scorso anno, sono state presen-

tate 35.300 istanze di invalidità tra Palermo e provincia, mentre erano state 20 mila nel 2014 e 22 mila nel 2013.

Il giro di boa è stato deciso da Candela all'inizio di dicembre: i 232 componenti delle ex commissioni, medici e tecnici per lo più esterni all'Azienda di via Cusmano, venivano scelti da una lista ad hoc che ruotava, più o meno palesemente, attorno al mondo della politica. «Non esisteva una graduatoria di merito», afferma il direttore generale. All'elenco appartenevano anche medici di altre Aziende ospedaliere, pensionati, «esperti» che si beccavano tre-quattro stipendi al mese. Uno scenario non esattamente pulito e che andava eliminato: da qui la scelta di impiegare nelle commissioni solo i medici legali e del lavoro dell'Asp. Le vecchie commissioni hanno lavorato per l'ultima volta il 28 dicembre scorso. Poi il passaggio di consegne, una veloce riorganizzazione e, da ieri, lo sprint.

Ma la decisione di rendere tutto il lavoro interno non è stata presa solo in nome della correttezza, ma anche del risparmio economico. Utilizzare esclusivamente risorse proprie consentirà di risparmiare due milioni e mezzo di euro. Serviranno a riqualificare le 98 guardie mediche del territorio: alcune di esse, in 25 anni, non hanno visto neanche una mano di intonaco nuovo. Ora è arrivato il momento del restyling. (MDD)

**LA RETE.** Seguiranno una procedura che mira a semplificare l'integrazione fra assistenza a casa e nelle strutture adatte. In tempi rapidi i pazienti potranno essere accolti

## Asp, Cervello e Civico insieme con l'obiettivo di migliorare le cure palliative

●●● Il delicato settore delle cure palliative fa segnare un nuovo importante passo in avanti. È infatti nata una sorta di rete tra l'Azienda sanitaria provinciale e i tre hospice della città, residenze pensate per accogliere i malati terminali nei loro ultimi mesi o giorni di vita e garantire loro il massimo supporto medico, ma non solo. L'obiettivo dell'intesa è quello di garantire la migliore assistenza con percorsi che siano univoci, in base a ciò che ha disposto l'assessorato regionale della Salute con il decreto, dello scorso dicembre, che dà il via libera alla rete regionale delle cure palliative.

Sono coinvolti direttamente gli hospice dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello (che ha sede al Cervello), dell'Arnas-Civico, dell'Asp (si trova in via La Loggia) e l'Unità operativa di cure palliative dell'Asp. Le tre Aziende, dirette da Gervasio Venuti, Giovanni Migliore e Antonio Candela, conddivideranno una nuova procedura che prevede la semplificazione dell'integrazione tra cure palliative domiciliari e residenziali e la continuità terapeutica.

Vediamo da un punto di vista pratico cosa accade. A seconda delle loro condizioni, i pazienti inseriti nella rete di cure palliative potranno vedere



Giovanni Migliore, manager Civico



Gervasio Venuti, manager Cervello

modificato il tipo di assistenza, che dovrà essere valutata da un'équipe di cure palliative, e passare da quella domiciliare a quella residenziale, ovvero al ricovero in uno dei tre hospice pubblici. Il tutto in tempi rapidi, che consentiranno ai pazienti di poter essere accolti anche in un'altra struttura, in caso non ci siano posti letto disponibili in quella prescelta e la situazione socio-assistenziale non possa essere gestita a domicilio.

Nel caso di passaggio invece dall'hospice alle cure domiciliari, il paziente - ovviamente dopo essere stato visitato - sarà affidato all'Unità operativa di cure palliative dell'Asp.

In entrambi i casi, verrà salvaguardata la continuità assistenziale.

La procedura interaziendale è stata messa a punto da un gruppo di lavoro composto dai responsabili dei tre hospice pubblici, Francesco Muscarella (Arnas-Civico), Nicola Ferrotti (Asp), Giuseppe Peralta (Cervello), da Grazia Di Silvestre, responsabile dell'Unità operativa cure palliative dell'Asp, Rita Oliveri, responsabile dell'Unità operativa di Anestesia e terapia del dolore di Villa Sofia-Cervello, da Tommaso Mannone, risk manager di Villa Sofia-Cervello, e da Antonietta Alongi, dirigente medico del Policlinico Giaccone. (MDD) M.D.